



## IL DIBATTITO

## D'Alema: «In Kosovo abbiamo impedito un esodo di enormi proporzioni»

L'intervento umanitario dell'Italia durante il conflitto dei Balcani ha prevenuto un'immigrazione di massa nel nostro Paese. Così l'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema - intervenuto a una tavola rotonda su "l'Italia e la politica internazionale" organizzata dall'Isipi - ha voluto sottolineare l'ampio respiro di alcune scelte compiute dal nostro governo in quei difficili mesi del 1999.

«Nei Balcani noi italiani abbiamo fatto per primi l'assistenza umanitaria ai profughi, prima che intervenisse la comunità internazionale - spiega D'Alema, replicando a Jas Gawronski e a Marco Tronchetti Provera - e io resto convinto del fatto che senza questa nostra assistenza, quei profughi sarebbero venuti tutti quanti da questa parte dell'Adriatico, avremmo assistito a un esodo di proporzioni enormi di boat people dal Kosovo verso l'Italia, il Paese più vicino».

In generale, secondo D'Alema, il ruolo internazionale dell'Italia è cresciuto notevolmente, anche se - osserva l'ex premier - «la fragilità istituzionale, la frammentazione del sistema politico, sono un peso enorme». E avverte: «l'Italia non deve farsi escludere da quel "club" informale costituito dai quattro maggiori Paesi europei che dialogano con gli Usa».



Dal Zennaro/Ansa

## Bianco: «Eleviamo le quote degli immigrati in Italia»

### E Fazio rilancia: «Va migliorata l'integrazione»

ROMA Più immigrati in Italia entro la fine dell'anno. Ad annunciarlo è stato il Ministro dell'Interno Enzo Bianco che, partecipando al Forum «Migrazioni», ha smentito l'esistenza di una diversa visione del problema immigrati all'interno del consiglio dei ministri, in particolare tra lo stesso Bianco, il ministro Turco e Letta. Il 18 luglio, al Viminale, si aprirà proprio un tavolo di lavoro con le forze sociali, le Regioni e i Comuni, per integrare, entro 140 giorni, la previsione di flussi per il 2000. Per l'anno in corso la quota era stata fissata a 63mila ma Bianco non ha detto a quanti sarà concessa la nuova apertura: «Lo vedremo - ha affermato - discutendo con le forze sociali, le Regioni ed i Comuni». Di integrazione, invece, ha parlato il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Per l'immigrazione «vanno garantite tutte le condizioni della legalità, ma occorre anche porsi con urgenza il problema dell'integrazione e del modello a cui ispirare le necessarie politiche». La sollecitazione di Fazio è stata fatta al convegno internazionale sulle migrazioni organizzato dalla Agenzia romana per il Giubileo. Fazio ha chiesto «una politica dell'immigrazione regolata, che si sviluppi anche tenendo conto del contesto europeo e che debba programmare idonee misure di accoglienza e l'efficace impiego delle risorse».

Bianco, dunque, programma nuovi ingressi. «Esistono tutte le condizioni - ha aggiunto Bianco - per ampliare la quota dei flussi. Il

nostro Paese ha fortemente bisogno di forza-lavoro, di energie nuove, vitali, perché sta invecchiando rapidamente. Se l'Italia vuole avere uno sviluppo ed una crescita deve ricorrere agli immigrati che sono una linfa vitale». Il ministro dell'Interno ha invitato ad abbandonare una «visione angusta ed egoistica» di un Paese, l'Italia, che ha prodotto 25 milioni di emigranti. Secondo Bianco è necessario inoltre abbandonare la «lettura incoerente», «l'atteggiamento schizofrenico» che si ha di fronte ad un immigrato che commette qualche reato e separare il concetto di immigrazione da quello di criminalità. E sulla lotta alla prostituzione ha dichiarato: «Colpire i clienti delle prostitute non si può. Ho dato delle disposizioni precise e forti per combattere questo fenomeno ma sulla base delle leggi vigenti. Per colpire i clienti delle prostitute è necessario cambiare la legge. Questo lo deciderà il Parlamento e in quella sede esprimerò il mio pensiero».

## CONDIZIONI FAVOREVOLI

Il ministro dell'Interno: «Il Paese ha bisogno di nuova forza-lavoro»

Fazio, parlando di integrazione, ha messo l'accento anche sui problemi della sicurezza. «I problemi immediati della sicurezza dei cittadini, connessi con l'immigrazione, vanno affrontati con decisione - sottolinea il Governatore - e con mezzi adeguati.

Va distinto chi viene alla ricerca di migliori condizioni di vita ed è disposto ad accettare regole e leggi del Paese di cui inizialmente è solo ospite, da chi è mosso da intenti disonesti. Vanno garantite tutte le condizioni della legalità». Infine «occorre porsi con urgenza il problema dell'integrazione e del modello a cui ispirare le necessarie politiche. Va rispettata - ha rilevato Fazio - la cultura dei nuovi arrivati e assecondata la loro aspirazione a divenire cittadini a pieno titolo. Gli immigrati a loro volta devono osservare i valori fondamentali della nostra società contribuendo alla sua vitalità e alla sua crescita». La sintesi del Governatore di Bankitalia che, rispettando tali condizioni, anche l'immigrazione può rappresentare per l'Italia una straordinaria opportunità.

Mentre il Governo tende la mano all'immigrazione regolare continua però a contrastare con forza e determinazione quella clandestina: nel 1998 sono stati espulsi 20.500 immigrati clandestini, nel 1999 29.000 e nei primi sei mesi del 2000 sono già 33.000 i clandestini rimpatriati. Grazie a questa politica determinata sono diminuiti gli sbarchi sulle coste italiane: nel 1999 erano 27.600, nei primi sei mesi del 2000 sono sbarcati 13.200 immigrati con una flessione del 52%. Attualmente, dice Bianco, il fenomeno immigrati è «gestibile», perché la popolazione extracomunitaria rappresenta il 2,2% della popolazione italiana mentre altri Paesi come la Germania e il Belgio sono attestati al 9%.

## LE REAZIONI

## Il Polo a testa bassa contro il ministro «Ha dimenticato l'emergenza clandestinità»

ROMA «Il ministro Bianco spalancò le porte agli extracomunitari e dimenticò l'emergenza clandestinità». Il commento di Enrico La Loggia, capogruppo di FI al Senato, sintetizza la reazione del Polo alle proposte di alzare il tetto dei flussi di immigrati in Italia, annunciate dai ministri Enzo Bianco, dell'Interno, Enrico Letta, dell'Industria. Un problema sollecitato anche dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e dagli stessi imprenditori del Nord in cerca di manodopera. Il centrodestra ripropone così il binomio immigrazione-criminalità, gridato a gran voce dalla Lega.

Da parte del centrosinistra la proposta di Bianco è accolta positivamente dai Ds: secondo Giulio Calvisi, responsabile immigrazione per la Quercia, il flusso degli extracomunitari va regolato in base alle esigenze delle imprese «e non come scelta obbligata del governo in virtù della forte pressione migratoria alle nostre frontiere». E, rivolto al centrodestra, Calvisi aggiunge: «Se fosse al governo avrebbe assunto la stessa posizione». Disponibili a discuterne anche i Democratici e Clemente Mastella, che pone il problema della sicurezza e la garanzia di un lavoro sicuro per chi arriva. Ma il leader dell'Udeur si toglie anche una piccola soddisfazione, sulla

contraddizione da parte della destra che, dopo aver individuato in Fazio il «paladino del modo di intendere la vita economica», diventa ora un «eretico».

Giulio Andreotti invita alla solidarietà rifacendosi alla Bibbia ma rivolgendosi all'Europa perché affronti i problemi di chi emigra: «Ci sarà anche chi viene non per stretta necessità ma c'è anche moltissima gente che muore di fame nei propri Paesi di origine. Quindi c'è una solidarietà necessaria ed anche un interesse». È critico invece Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, che ritiene questo dibattito «fuorviante», e ci tiene a riportare l'attenzione sulla nuova emigrazione italiana: «Una nuova migrazione biblica, 100mila persone dal Sud al Nord solo nell'ultimo anno. Fenomeno che starebbe avvenendo, secondo D'Antoni, «nell'indifferenza generale».

La reazione del Polo, più che altro, è l'ennesima occasione per attaccare la legge Turco-Napolitano (da parte del coordinatore di An in Puglia, Giuseppe Tatarella) o più in generale per accusare il governo di centrosinistra di «incapacità» nell'affrontare il problema dell'immigrazione clandestina. Infatti La Loggia è esplicito: la proposta del governo nasconderebbe un «atteg-

giamento superficiale di puro pressapochismo, tipico e pericoloso, di questo governo abusivo». La priorità, per il capogruppo forzista, è «la sicurezza dei cittadini», quindi arginare «delinquenza urbana, prostituzione, spaccio di droga», alimentati «spesso», dalla clandestinità e «definire delle procedure per svuotare le carceri dagli immigrati». Sia

## LE CRITICHE AL GOVERNO

La Loggia:

«Puro pressapochismo»  
Maroni:  
«Sanatoria mascherata»

Carlo Giovanardi, Ccd, che Angelo Sanza, consigliere, insistono sulle garanzie di posti di lavoro e case per gli immigrati, mentre il vicepresidente della Regione Lazio, Giorgio Simeoni, annuncia «tolleranza zero verso la criminalità». Il centrodestra sembra quindi non prendere per veri i dati, ripetuti ieri da Bianco, sui rimpatri (dati in aumento) e quelli sugli ingressi non regolari (in calo).

Un altro punto di contrasto riguarda il ruolo che dovranno avere le Regioni nello stabilire le «quote» di immigrati necessari alle imprese. Su questo Enzo Ghigo, presidente di FI della Regione Piemonte critica

infatti «il percorso individuato» per la regolamentazione dei flussi, «che non prevede il coinvolgimento delle Regioni», come «interlocutori prioritari del governo». In realtà Enzo Bianco ha rimandato ogni decisione sull'aumento dei flussi al 18 luglio, quando al Viminale il governo avvierà un confronto con le forze sociali, le Regioni e i Comuni. E Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, ricorda come siano stati i Comuni ad attivare «iniziative concrete per l'inserimento dei cittadini extracomunitari» e contro le discriminazioni di lavoro e case.

Insiste sul tema della prevaricazione verso le Regioni anche Maurizio Gaspari, vicepresidente dei deputati di An, che annuncia azioni «in tutte le sedi politiche e giudiziarie contro l'esecutivo e la sua politica».

La Lega ci va giù duro: Mario Borghese accusa Bianco di «demaagogia» e di aver fatto un «irresponsabile annuncio». E grida al «paradosso: più extracomunitari uguale meno criminalità». Ecco il riprodotto del binomio, ma in questo caso si parla di immigrati regolarizzati. Sullo stesso tono il commento di Roberto Maroni, che respinge l'aumento dei flussi: «È una sanatoria mascherata». N.L.

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI

CREMONA Odore di stalla e profumo di incenso. Atmosfere indiane nel cuore della «bassa» padana. Da almeno una decina d'anni nuove divinità abitano tra i mattoni rossi delle cascine della provincia di Cremona, perché a centinaia i contadini del Punjab hanno sostituito i vecchi mungitori cremonesi e hanno portato dalla lontana India anche gli addobbi necessari per i templi dedicati ai loro dèi. Scherzi del mercato del lavoro. Dove lavorare in una stalla, mungere, curare il bestiame e i campi era tutt'uno con la vita e la cultura delle famiglie cremonesi, adesso quei lavori, quella vita devono necessariamente attingere ad altre vite, altre famiglie, altre culture.

Sono almeno un migliaio, si calcola, gli indiani che vivono nel distretto agricolo della provincia di Cremona. I primi hanno bussato alle porte della zootecnica lombarda una decina di anni fa, poi si sono chiamati l'un l'altro, le famiglie li hanno raggiunti, si sono uniti anche i sacerdoti, e oggi sono

## Quel filo diretto tra Cremona e il nord dell'India

### Un migliaio di immigrati per evitare la chiusura delle stalle nelle campagne lombarde

una comunità discreta ma con una sua visibilità e un suo peso strategico sull'economia locale.

Cosa succede nelle aziende del latte cremonesi? Il quadro è il più classico che si possa immaginare quando si accosta il tema dell'immigrazione straniera con quello dei lavori che scompaiono: i giovani italiani, anche i figli dei tanti agricoltori, mungitori e bergamini che hanno costruito la tradizione economica della zona, non ne vogliono più sapere di lavorare nelle stalle. Perché mungere, lavare, pulire i piedi, fare iniezioni, fecondare le vacche è un lavoro che costa parecchia fatica. Richiede di svegliarsi per andare a lavorare in orari in cui gli altri, magari, si accingono a guardare l'ultimo tg della notte. E poi dormire quando i tuoi amici vanno a pranzo o al cinema o i tuoi figli si svegliano per

andare a scuola. E tutto questo per 365 giorni all'anno.

In cambio di cosa? Di stipendi che, quote in nero comprese, si aggirano attorno ai 2 milioni e mezzo al mese. Con il grande vantaggio però, di una casa a disposizione tra tante che si affacciano sulla corte. Proprio la prospettiva immediata di un'abitazione a costo zero ha indotto i pionieri del Punjab a bussare alle porte della zootecnica, magari dopo aver raccolto pomodori in Campania e olive in Puglia.

Ma una volta che il primo allevatore lombardo ha deciso che le sue mucche dovevano per forza essere munte da qualcuno e che quindi poco importava da dove venisse questo qualcuno, si è arrivati all'attuale situazione, cioè una sorta di filo diretto tra Cremona e Chandigarh o Amritsar: laggiù, nel nord dell'India, conosciamo addirittura per nome il sindacalista della Flai che li aiuterà a sistemare tutto quel che serve per vivere e lavorare in Italia.

Da parte dei datori di lavoro, invece, il concetto che è stato assimilato al volo è un altro: se non si affidano le vacche alle cure dei lavoratori stranieri si rischia di chiudere le aziende. Eventualità che si è peraltro già verificata in più di un caso, visto che tra il 1982 e il 1990 (data dell'ultimo censimento agricolo) sono scomparse un migliaio di unità produttive.

Ma oltre ai numeri c'è una questione di qualità del lavoro, di professionalità, che quando si ha a che fare con gli animali è una risorsa tutt'altro che secondaria. «Non c'è più ricambio di lavoratori italiani - spiega Giorgio Ferrari, della Flai-Cgil di Cremona, pro-

fondo conoscitore della realtà agricola locale e anche della comunità indiana - e se non subentrano novità in questa tendenza entro una decina d'anni qui lavoreranno soltanto gli stranieri».

La questione dei lavoratori stranieri, in sé, non sarebbe quindi un problema degno di segnalazione, se non vi fossero, appunto, alcune implicazioni di tipo qualitativo: oltre alla mungitura (attività che gli indiani svolgono benissimo), in una stalla ci sono molte altre incombenze che richiedono una certa esperienza e conoscenza, una professionalità «alta». Cosa che manca ancora a molti immigrati, tant'è che a Cremona è stato aperto il Centro di addestramento professionale agricolo che comunque non impedisce che un «buon» bergamino italiano (cioè un uomo esperto di tutti i lavori di

stalla) venga conteso dalle aziende a suon di stipendi stratosferici se rapportati a quelli del mercato agricolo (ben oltre i 4 milioni di lire).

«Il problema è che nessun giovane italiano è disposto a fare il bergamino - spiega ancora Ferrari - e solo in pochi accettano di lavorare come trattoristi, ma anche in questo caso l'età media è piuttosto elevata».

Se a questo aggiungiamo il fatto che l'agricoltura si presenta piuttosto frammentata. Solo 5 o 6 aziende contano su dimensioni che giustificano una trentina di dipendenti, la maggior parte viene mandata avanti dal titolare aiutato da un bergamino. Ma se non ci fossero gli immigrati stranieri molte altre stalle avrebbero già chiuso».

**Regione Emilia-Romagna**  
AZIENDA U.S.L. di Reggio Emilia - Servizio Acquisti - Via Amendola 2 - 42100 Reggio Emilia - tel. 0522/338246 - fax 335395.  
Ai sensi del D.LGS 157/95 e succ. modif. e integ. della normativa regionale di rifito, con particolare riguardo alla deliberazione n. 1851/97 si indice Licitazione privata - procedura accelerata - per Gestione di Struttura e conduzione attività Educative del Centro Diagnostico protetto per Tossicodipendenti «La Mandria» - A) Valore annuo netto IVA di rifito L. 432.461.968 / Euro 223.351.07 - B) Periodo contrattuale dalla data di aggiudicazione: anni due con facoltà per l'AUSL di anticipata risoluzione contrattuale. Aggiudicazione operata a tutto unico a sensi dell'art. 23 - 1° comma lett. B) D.LGS 157/95 e s.m. in base ai seguenti parametri: Prezzo max p. 50 - Merito tecnico e qualità del progetto e del servizio: max p. 50 - (per il dettaglio analitico rifito a capitolato speciale). Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'A.U.S.L. - Servizio Acquisti (per l'indirizzo v. sopra) entro e non oltre il 4/8/00 corredata di quanto indicato nel bando integrale trasmesso alla GURI e alla GUCE l'11/7/00. Per informazioni rivolgersi ai rifiti telefonici e di fax di cui sopra. Le richieste di invito non vincano l'AUSL.  
IL DIRETTORE AMM.VO Dr. Francesco Magni

**Lunedì media**  
wedqis  
In edicola con l'Unità

